

ventunesimo exhibit

Indagini tra immaginari e materia

Carlotta Clerici e Giulia Perrucci

I lavori qui esposti nascono da ventunesimo, residenza d'artista realizzata nel settembre del 2019 a Occhieppo Inferiore (Biella). Gli artisti, Anika Roach, Shih-Yen (Corrine) Chan, Francesco Cardarelli, Henry Bradley e Ricardo Guimarães, hanno condiviso gli spazi vitali e di lavoro per tre settimane, partecipando a workshop, conferenze, incontri ed esplorazioni tra Biella e Torino. Un'esperienza che ha dato loro modo di sfruttare ogni stimolo e suggestione per riflettere sul proprio processo artistico e dare nuova linfa alla loro spinta creatrice.

Il tema inizialmente comunicato agli artisti, ancora in fase di application, è stato quello dell'infanzia: un argomento che ha suscitato processi di riflessione sull'approccio alla realtà, sulle modalità di fruizione del reale tipicamente infantili e sulle caratteristiche che tale sguardo sa avere sul mondo. Grazie a questa nuova consapevolezza, gli artisti si sono orientati verso la scoperta del nuovo luogo rivolgendo l'attenzione delle proprie ricerche da un lato verso i piccoli e più quotidiani accadimenti, dall'altro alle usanze e i costumi locali, aprendosi non solo all'esperienza del reale ma anche a incontri metaforici e ideali.

Il tema, da spinta e stimolo iniziale, è andato declinandosi secondo ricerche più personali nel corso dell'anno di lavoro, confronti ed esperienze, successivo alla residenza. Le diverse riflessioni hanno portato alla realizzazione di progetti molto eterogenei fra loro, che utilizzano gli strumenti mentali dell'immaginazione e del sogno insieme a quelli più materici e legati alla dimensione sensoriale. I risultati, i cui effetti e le cui reazioni vogliono essere comunicati con una sincerità limpida, sono dunque l'elaborazione di un'esperienza: che siano una riflessione sulle tradizioni, sul modo in cui si può raccontare una storia, un luogo o un sogno ad occhi aperti.

I media impiegati vanno dalla fotografia in camera oscura alla pittura, dal video all'audio fino alla performance e all'installazione: una molteplicità di linguaggi, con cui ogni identità artistica ha cercato di afferrare dinamiche intime e profonde nel rapporto fra la consapevolezza adulta e la naïveté infantile. In quest'ultima, gli artisti hanno trovato una sorgente di scoperta tanto fantasiosa quanto illuminante, riscoprendo nell'approccio del bambino, che guarda il mondo con occhi curiosi e avidi di conoscenza, il desiderio innato di comunicare e farsi capire.

Investigations between imaginary and matter

The works exhibited here originate from ventunesimo, an artist residency that took place in September 2019 in Occhieppo Inferiore (Biella). The artists, Anika Roach, Shih-Yen (Corrine) Chan, Francesco Cardarelli, Henry Bradley and Ricardo Guimarães, shared the living and working spaces for three weeks, participating in workshops, conferences, meetings and explorations between Biella and Turin. This experience gave them the opportunity to take advantage of every stimulus and suggestion that reflected on their artistic process and gave new life to their creative drive.

The theme initially communicated to the artists, still in the application phase, was that of childhood: a topic that has sparked processes of reflection on the approach to reality, on the typically infantile ways of manipulating reality and on the characteristics of this peculiar gaze. Thanks to this new awareness, the artists have orientated themselves towards the discovery of new spaces. On the one hand, they turned their attention towards small and more daily events, on the other hand, towards local customs and traditions, opening up not only to the experience of reality, but also to metaphorical and ideal encounters.

The theme, from initial thrust and stimulus, has declined according to more personal research during the year of work that followed the residency. These different reflections led to the realization of very heterogeneous projects, in which each artist uses the mental tools of imagination and dreams, together with the more material ones related to the sensory dimension. The works, whose effects and reactions are communicated with clear sincerity, result therefore in the elaboration of an experience: may it be a reflection on traditions, on the way in which a story, a place or a daydream can be told.

The media used range from darkroom photography to painting, from video to audio, up to performance and installation: a multiplicity of languages, with which each artistic identity has tried to grasp intimate and profound dynamics in the relationship between the adult awareness and infantile naivety. In the latter, the artists found a source of discovery as imaginative as it is enlightening, rediscovering in the approach of a child, who looks at the world with curious eyes and greediness for knowledge, the innate desire to communicate and to be understood.